



**ILLUSTRIERENDE PRÜFUNGSAUFGABEN FÜR DIE SCHRIFTLICHE ABITURPRÜFUNG**

**Teil 1: Beispielaufgaben**

Die Illustrierenden Prüfungsaufgaben (Teil 1: Beispielaufgaben, Teil 2: Erläuterungen und Lösungsvorschläge) dienen der einmaligen exemplarischen Veranschaulichung von Struktur, Anspruch und Niveau der Abiturprüfung auf grundlegendem bzw. erhöhtem Anforderungsniveau im neunjährigen Gymnasium in Bayern.

# Italienisch

## erhöhtes Anforderungsniveau

### Schreiben

Die Arbeitszeit (Teilaufgabe Sprachmittlung eingeschlossen) beträgt 285 Minuten.

Der Prüfungsteil Schreiben geht mit 55 % in die Gesamtleistung der Prüfung ein.

Der Prüfling hat **einen** Text seiner Wahl (Text I **oder** Text II) sowie **eine unter Punkt 3 zum gewählten Text erscheinende Teilaufgabe** (Teilaufgabe 3.1 **oder** Teilaufgabe 3.2) zu bearbeiten.

Bei der Bearbeitung der Aufgaben dürfen ein- und zweisprachige Wörterbücher sowie ein Wörterbuch der deutschen Sprache als Hilfsmittel verwendet werden.

#### Vom Prüfling auszufüllen

Es ist nachfolgend **ein** Kreuz zu setzen.

Ich wähle zur Bearbeitung folgenden Text und folgende zu diesem Text gehörige Teilaufgabe:

Text I (nicht-literarisch) + Teilaufgabe 3.1

Text II (literarisch) + Teilaufgabe 3.1

Text I (nicht-literarisch) + Teilaufgabe 3.2

Text II (literarisch) + Teilaufgabe 3.2

# I

## Aufgaben zu Text I (nicht-literarisch)

- |     |   |      |
|-----|---|------|
| 1   | Spiegate i diversi fattori che hanno fatto nascere in Roberto Celestri la passione di girare video su opere artistiche e descrivete sia il suo approccio sia il suo stile individuale.  | 30 % |
| 2   | Analizzate come l'autrice caratterizza Roberto Celestri e come presenta la sua carriera professionale, considerando anche i mezzi stilistici e linguistici che impiega a tale scopo.  | 40 % |
| 3   | Scegliete <b>uno</b> dei seguenti temi:   | 30 % |
| 3.1 | Avete letto l'articolo su Roberto Celestri e siete entusiasti dal modo in cui lui vive il suo sogno. Sulla sua pagina web invita i suoi follower a condividere le proprie esperienze. Decidete così di contattarlo via e-mail per raccontargli come vivete voi la vostra più grande passione. |      |
|     | <b>oppure:</b>  |      |
| 3.2 | In un'epoca in cui le opere d'arte sono a portata di un click, perché andare ancora in un museo? Discutete.   |      |

100 %

## Text I (nicht-literarisch)

### Roberto Celestri, il primo *art influencer* di Italia

Gira le chiese e i palazzi più sconosciuti, tra Roma e la Sicilia. Fa *reel* con una sola sequenza, mette una musica bellissima, pianoforte, violino, e sbanca sui social. Ha registrato qualcosa come 120 milioni di visualizzazioni. «Alleno gli occhi e il cuore alla bellezza». Si chiama Roberto Celestri, ha solo 21 anni, è il primo *art influencer* d'Italia, ha anche la sua pagina Instagram. Avvicina i più  
5 giovani all'arte. Voleva fare cinema «ma per entrare in quel mondo devi fare lo schiavo». Durante la pandemia ha capito il suo talento. In un solo anno, ha conquistato quasi 350mila *follower*. Fa numeri che nessuno ha. Ha lanciato il trend delle chiese. «Ho costruito "un'armata di discepoli", che vanno nelle mie stesse chiese e fanno video identici ai miei». Ha già fatto un TedX<sup>1</sup> a Pavia, ha uno spazio tutto suo su LA7<sup>2</sup> all'interno del programma *ArtBox*. 24 puntate dove parla – come  
10 dice lui – di chiese sfarzose e palazzi spettacolari. E se lo senti parlare, ti incanta.

Nato e cresciuto a Noto, città d'arte dichiarata sito dell'Unesco. Figlio di antiquari e restauratori, ha trascorso un'infanzia inusuale. «La mia passione per l'arte nasce da lontano. Chiese, statue, cornici, arredi e materiali di ogni tipo sono stati il mio parco giochi. Vedevo sempre i miei genitori  
15 alla ricerca della bellezza. E passavano anche le vacanze a cercare l'arte. Io ero sempre al seguito. Mio padre fotografava tutto. E una volta a casa, scaricava le foto, le catalogava. Mi coinvolgeva. In quelle occasioni spesso scoprivo dettagli che non avevo notato. E capivo il potere creativo e osservativo della fotografia».

Poi Roberto cresce, arriva l'adolescenza e parte la fase del rigetto. «Provavo una sorta di repulsione. Non volevo più andare con i miei genitori. E se loro erano appassionati di foto, il mio  
20 linguaggio erano i video. Ho iniziato a fare il *videomaker*: ogni giorno facevo un *videoclip* [...].

Nel 2019, da Noto si trasferisce a Roma. Si iscrive al corso di "Cinema, Tv e Web" all'ITS Roberto Rossellini<sup>3</sup>. Intanto come autodidatta su Youtube si forma sull'uso della luce. Marzo 2020. Arriva il  
25 *lockdown*. Roberto torna a Noto. [...]«Ho chiesto al sindaco di Noto se c'era la possibilità di fare una ripresa della mia città deserta. Mi ha dato il permesso. Sono schizzato fuori e solo a quel punto sono rimasto folgorato dalla bellezza. Ho capito che avevo un privilegio e dovevo dividerlo con gli altri». Così, nel 2020, gira per il Comune di Noto uno *spot*. Inizia a lavorare per l'amministrazione pubblica. Si occupa delle pagine social. Scopre i *reels*, i video brevi che Instagram ha appena lanciato in Italia. E nota un sacco di interesse.

Poi nel settembre 2021, torna a Roma [...]. «Giravo, camminavo, entravo in chiese, palazzi, musei.  
30 Facevo video. Poi una sera ho pubblicato un collage di posti di Roma. 20 secondi con la musica. 90mila *like*. Ho intuito che forse potevo creare qualcosa sul mio profilo Instagram. Sono entrato in una chiesa. C'era una luce bella. Ho girato un video. Con un piano sequenza, ossia una ripresa unica, e con un leggero avvicinamento a un dettaglio. Risultato 103mila *like*». Il suo profilo passa da 3mila *follower* a novembre 2021 a 50mila a gennaio 2022.

35 Roberto inizia a programmare le giornate in base alle chiese e alle sue riprese. Tenta di capire, studia, fa ricerche e poi gira decine e decine di video. [...] Un giorno decide di scrivere un messaggio su Instagram al Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo. Lo chiamano e per un mese collabora e cura i loro canali social. Poi scrive ai Musei Vaticani e dice: «Sono un *influencer*, posso far conoscere al mondo le nostre bellezze». Il capo ufficio stampa gli risponde:  
40 «Vieni, mi fai vedere i numeri e ne parliamo». Controlla gli *insights*<sup>4</sup>, capisce che quelli che vede sono numeri veri. Gli concede una visita a porte chiuse alle 6 del mattino dove può riprendere qualsiasi cosa.

«Mi sono sentito nuovamente in quel parco giochi dove passavo le ore da bambino. Ho girato *reel* immersivi. Ho ripreso la Galleria delle Carte Geografiche senza nessuno. Percorrerla è stato come  
45 viaggiare. Ho capito di avere un privilegio, di vedere quello che gli altri non vedevano. Il mio privilegio doveva diventare il privilegio di tutti. E i video hanno registrato 10 milioni di *like*».

Chiese barocche e rinascimentali sono la sua passione. Predilige luoghi meno conosciuti ai più. Usa sempre la stessa tecnica, sequenza unica, e registra la stessa chiesa in momenti diversi. «La luce è tutto. E le ombre ti fanno innamorare, perché creano contrasto. Creano profondità. Io non  
50 uso parole. Le mie parole sono la luce. Se entra male in una chiesa, la appesantisce. Se invece è bella e dolce, crea armonia». Poi aggiunge musica. «La musica fa il 40% del successo dei miei *reel*. Seleziono quella che mi piace. Non metto mai l'hip pop per il rispetto del monumento. Morricone<sup>5</sup> mi piace moltissimo ma è troppo *mainstream*». Il rispetto e l'amore per l'arte lo senti parola dopo parola. «Quando vedo gli attivisti buttare torte sui monumenti sto male. Stai mancando  
55 di rispetto alla storia. [...] Vedo una gioventù sfasciata, fatta di sdraiati, di gente che non ha la forza di credere nei propri sogni. Un anno fa, io stesso stavo tornando a casa, a Noto. Non trovavo lavoro, avevo gli incubi di notte, capivo che il mondo del cinema era troppo duro per me. Poi la scintilla è scattata, ho trovato questo progetto e ci ho creduto fino alla morte». Da qualche mese, Roberto è seguito da un'agenzia. «Mia madre ci ha messo un po' a metabolizzare che io lavorassi  
60 sui *social*. Quando le ho detto che avrei voluto fare un programma televisivo mi ha dato del montato».

Ma lui ci crede. «Io non sono nemmeno battezzato. I miei genitori mi hanno lasciato libero. Sono agnostico. Ma credo in qualcosa. Credo nella forza del mondo. E in quella dei sogni. Luce è la prima parola che ho detto da bambino».

<https://startupitalia.eu/185937-20221121-ha-21-anni-e-migliaia-di-follower-il-prim-art-influencer-ditalia-alleno-gli-occhi-alla-bellezza-e-avvicino-i-giovani-allarte?infinite> (consultato il 03/07/2023)

Testo abbreviato e leggermente adattato.

© 2022 StartupItalia! SRL, Cagliari

## Annotazioni

- 1 TedX evento non-profit i cui parlanti non ricevono alcun compenso, viene registrato e poi pubblicato online gratuitamente

- |   |                          |   |
|---|--------------------------|---|
| 2 | LA7                      | canale televisivo privato italiano  |
| 3 | ITS Roberto Rossellini   | Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione              |
| 4 | <i>insight</i> (inglese) | strumento delle piattaforme social che analizza informazioni sui follower e sulle loro preferenze |
| 5 | Ennio Morricone          | famosissimo compositore cinematografico italiano  |

**II**  
**Aufgaben zu Text II (literarisch)**

- |     |   |       |
|-----|---|-------|
| 1   | Descrivete lo scopo e l'andamento dell'incontro dei due protagonisti.   | 30 %  |
| 2   | Caratterizzate l'insegnante e analizzate il modo in cui affronta la sua cecità, tenendo conto dei mezzi stilistici e narrativi impiegati dall'autore.   | 40 %  |
| 3   | Scegliete <b>uno</b> dei seguenti temi:   | 30 %  |
| 3.1 | Nella rubrica online <i>Scuola di vita</i> del quotidiano <i>Corriere Della Sera</i> compare l'articolo "Quanto più mi piace fare qualcosa, tanto meno lo chiamo lavoro". Sotto l'articolo i lettori possono digitare un commento. Partecipate alla discussione esprimendo la vostra opinione a riguardo.<br><br><b>oppure:</b> |       |
| 3.2 | Vogliamo "rimanere ciechi su ciò che non ci conviene sapere" (rr. 91/92). – Commentate questa citazione.  |       |
|     |   | 100 % |

## Text II (literarisch)

### Settembre

«Non sapevo fosse cieco, è sicuro di voler accettare l'incarico annuale?»

Così mi ha chiesto il dirigente scolastico, un tempo lo chiamavamo preside, il primo giorno di scuola del nuovo anno, non appena mi sono seduto di fronte a lui e mi sono tolto gli occhiali da sole. Il suo volto, costernato in una qualche forma di compassione, potevo solo immaginarlo.

5 È troppo presto per avere una chiara percezione delle masse, ma la sua sicuramente è densa e immersa nell'odore di muffa e candeggina della stanza, mentre lui sa di colonia<sup>1</sup> e naftalina<sup>2</sup>. La sua voce è secca, senza eco, ferma le vocali finali sul nascere, come chi è abituato a tagliare corto. Sento lo spazio che gli oggetti occupano, i loro odori, la loro consistenza, la loro paura e a volte la loro fame. [...]

10 «Sono tempi bui per noi insegnanti...»

Silenzio. Non ha capito la battuta, come spesso accade quando le frasi implicano metafore visive che uso per sdrammatizzare la mia condizione, forse perché ne ho ancora paura. Continuo:

«Non riprenderei a insegnare se non fossi convinto.»

«Riprendere?»

15 «Avevo smesso...»

«Ah... certo che per ricominciare le è capitata una classe un po' sfortunata...»

«Anche io lo sono... uno più, uno meno...»

«Erano rimasti in nove, poi si è aggiunta una ragazza che ripete l'anno. Abbiamo preferito tenerli insieme e non ridistribuirli in altre classi.»

20 «Giusto! Come si fa con un virus: lo si isola.»

«Come si fa con i gruppi difficili. È un miracolo che siano arrivati alla maturità.»

«Maturità è tutto, diceva il re!»

«Chi?»

25 «Lear, Shakespeare! "L'uomo deve aspettare con pazienza / il suo momento di uscire dal mondo, / come aspetta il momento per entrarci. / Maturità è tutto!" *Ripeness is all*. Lo ripeteva sempre la mia professoressa di inglese delle superiori, e ci spiegava che in inglese *ripeness* significa sia "maturità" sia "essere pronti".»

«Ma lei come fa a insegnare?»

«La vista è sopravvalutata.»

30 «Non la seguo.»

«Dai Greci in poi non abbiamo mai smesso di pensare che la vista sia il senso più nobile.»

«Non lo è?»

«Lei cosa pensa?»

«Be', la nostra conoscenza inizia sempre dalla vista!»

35 «Dopo un po' che siamo usciti dal grembo materno. Ma quei nove mesi al buio ci hanno abituato a un'altra priorità.»

«Quale?»

«L'olfatto, l'udito, ma soprattutto il tatto. Il senso più importante è il tatto. Quando ancora non vedevamo niente, noi toccavamo tutto ed eravamo toccati da tutto. Il destino dell'uomo è nelle sue

40 mani.»

«Certo, sta a noi decidere che cosa fare della vita, ma che c'entra?»

«Mi prenda alla lettera<sup>3</sup>: nelle mani, queste mani. Le mani danno forma al mondo in cui vorremmo vivere. È con l'uso che facciamo delle nostre mani che facciamo la vita: quando le nostre mani hanno cominciato a costruire case e tombe, abbiamo deciso che il mondo sarebbe stato o una

45 casa o un cimitero.»

«Comunque sia, in graduatoria Lei era l'ultimo professore da contattare. Accetta la supplenza?»

«Non sarei in quella maledetta graduatoria altrimenti.»

«Magari ci ha ripensato... Sa com'è, non tutti i precari poi accettano quando vengono informati della situazione.»

50 «Accetto, ma a due condizioni...»

«I nuovi arrivati non possono avanzare troppe pretese, ma nel suo caso forse...»

«La ringrazio per la compassione, ma non sono un bambino. Avrei solo bisogno delle prime ore e di qualcuno che mi aiuti a raggiungere la classe.»

«Farò il possibile, toccare l'orario di una scuola è come calpestare un serpente velenoso. Piuttosto,

55 come farà con le interrogazioni e le verifiche?»

«Basta ascoltare.»

«Le verifiche scritte, intendo.»

«Come sempre: io faccio le domande e loro scrivono le risposte.»

«E come fa a correggerle? O a vedere se copiano? O se nelle interrogazioni leggono?»

60 «Nessuno ruba le monetine a un cieco a meno che non sia proprio disperato, nel qual caso meglio lasciarglielo fare. Mi farò leggere le risposte da loro. Stia tranquillo. Non ci saranno problemi.»

«Spero sia così, in questa classe ce ne sono già stati abbastanza. L'anno scorso una giovane supplente che li ha avuti per un mese è venuta in lacrime, dicendo che aveva sbagliato mestiere. L'unico obiettivo è portarli alla maturità.»

65 «Un ottimo obiettivo, non crede?»

«L'ho appena detto.»

«A farci invecchiare ci pensa la natura, ma a maturare ci dobbiamo pensare noi... Ah, senta, posso chiederle un'ultima cosa?»

«Un'altra?»

70 «Posso toccarle il viso?»

«Che cosa?»

«Vorrei farmi un'idea più accurata di Lei. È il mio nuovo dirigente ed è importante che io La conosca.»

«Ci siamo già conosciuti...»

75 «Capisco il suo imbarazzo, ma io vedo con le dita...»

«È necessario?»

«Sì.»

Dopo una pausa di qualche secondo, sento il movimento del suo corpo che si sporge timidamente verso di me. Mi alzo perché in mezzo c'è la scrivania e allungo delicatamente le mani verso di lui per trovarne le spalle. Risalgo lungo il collo grasso e le poggio sul suo viso, con molto tatto. Avverto la contrazione dei muscoli mandibolari e la pelle molle delle guance ben rasate. Le orecchie sono piccole, con i lobi attaccati alla base. Il naso è morbido e un paio di baffi folti incornicia le labbra serrate. Le occhiaie sono pronunciate, la fronte corrugata<sup>4</sup> si distende senza confini. È pelato, e la testa ha una irregolarità sulla sinistra, come un bernoccolo. I volti sono come mappe, contengono tutta la geografia dell'anima, luoghi a cui occorre dare un nome e una storia. [...] La vista non può cogliere con precisione imperfezioni e dettagli, perché ha fretta di far subito una sintesi. Io invece analizzo tutti i particolari separati, come un geografo, e solo dopo provo a metterli insieme. Sono arrivato alla conclusione che il tatto è più onesto della vista, perché è libero dai pregiudizi che abbiamo negli occhi. È un paradosso, ma ciò che ci troviamo davanti agli occhi non lo vediamo, anche perché in genere non vogliamo vedere davvero, quanto piuttosto ottenere conferma di quello che già crediamo di sapere e rimanere ciechi su ciò che non ci conviene sapere.

Alessandro D'Avenia, L'appello, 2020.

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

### Annotazioni

- |   |                       |                              |
|---|-----------------------|------------------------------|
| 1 | (l'acqua di) Colonia  | un profumo                   |
| 2 | la naftalina          | <i>dt.: Mottenkugeln</i>     |
| 3 | prendere alla lettera | <i>dt.: beim Wort nehmen</i> |
| 4 | corrugato             | <i>dt.: gerunzelt</i>        |